

APOLLO

Ritratto di un eloquente evangelista

Etimologia del nome: Deriva dal greco Apòllon e significa *splendo di luce*.

Apollo è un evangelista del I secolo. Le poche notizie su di lui ci vengono dagli Atti degli Apostoli e dalle lettere di Paolo.

Alcuni studiosi pensano che Apollo, anziché Paolo, possa essere l'autore della Lettera agli Ebrei.

Un primo blocco di informazioni ci viene da Atti 18:24-28:

- Era di origina giudea, nativo di Alessandria d'Egitto, persona colta, ottimo conoscitore delle Scritture (v. 24). Prima del suo arrivo a Efeso conosceva l'annuncio di Cristo; tuttavia non conosceva il battesimo cristiano, ma solo quello di Giovanni, e quindi neanche quello dello Spirito Santo (**Atti 19:1-6**).
- Ascoltandolo parlare nella sinagoga, Aquila e Priscilla lo presero con sé e gli esposero con maggior precisione la dottrina cristiana. Umilmente, egli accetta l'insegnamento della coppia.
- Desiderando andare a predicare in Acaia, i discepoli di Efeso, città dell'Asia minore (attuale Turchia occidentale egea) ove si trovava, gli scrissero una lettera di raccomandazione.
- In Acaia predicò coraggiosamente il vangelo ai giudei, insegnando che Gesù è il Cristo. Atti 19:1 ci parla effettivamente della sua permanenza a Corinto, a quel tempo capitale della provincia dell'Acaia.



È così che la sua figura si legò indissolubilmente alla comunità cristiana della città greca di Corinto. Il legame fu così intenso, che si costituì un gruppo di suoi "seguaci", probabilmente convertiti dal paganesimo e affascinati dalla sua eloquenza forbita. Costoro però tendevano a far parte a sé, isolandosi rispetto agli altri gruppi di convertiti dal giudaismo, o di tendenze più **o meno aperte o rigoriste**.

La Prima lettera di Paolo ai Corinzi menziona nuovamente il nome di Apollo in riferimento alle divisioni (I Cor. 1:10; 11:18,19) che c'erano nella comunità: alcuni si dicevano "di Paolo" (i pratici), altri "di Apollo" (gli eloquenti), altri "di Cefa" (i giudaizzanti), altri infine "di Cristo" (i superspirituali) (1,12). Dal seguito ("Io ho piantato, Apollo ha irrigato" 3:4-7) si deduce che Apollo predicò a Corinto dopo Paolo. Paolo, pur essendo certo colto e sapiente, preferiva parlare con grande semplicità e dimostrazione di Spirito Santo (I Cor. 2:1,-5; II Cor. 10:10).

Nel finale della lettera (16,12), Paolo menziona di nuovo Apollo, dicendo che da Efeso, dove si trovava, aveva pregato Apollo di recarsi a Corinto con altri fratelli, ma ne aveva ricevuto una risposta negativa: questi sarebbe andato a Corinto quando gli si fosse presentata l'occasione.

Forse, non voleva tornare proprio per le contese che c'erano, e in cui era stato suo malgrado coinvolto. **La saggezza sta nello stemperare le tensioni.**

Paolo, infine, menziona premurosamente Apollo nella Lettera a Tito 3,13, chiedendo a questi di provvedere per il suo viaggio (missionario). Questo dimostra che fra i due non c'era rivalità, ma affetto.